

# mani dalla Guardia costiera bisogna toglierle funzioni»

ancia l'allarme sul presunto rischio di ridimensionamento del corpo

econo-  
le ap-  
ro del  
elle In-  
porti».  
ro, da  
quali  
tende-  
nerie  
coattri-  
clude-  
riven-  
tuzio-  
ziona-  
era ha  
ndomi  
dell'al-  
arina  
randi-  
i rela-  
questo  
capita-

dente della Repubblica, **Fran-  
cesco Cossiga**, a esprimere  
dubbi sulla legittimità del  
provvedimento istitutivo del-  
la Guardia costiera. Cosa che il  
presidente, uomo di buon sen-  
so e fine giurista, superò quan-  
do gli furono spiegate le ragio-  
ni della istituzione di questo  
speciale reparto, nel rispetto  
del Codice della navigazione e  
della normativa convenziona-  
le sulla navigazione e sulla sal-  
vaguardia della vita umana in  
mare.

L'ipotesi, che mi auguro, de-  
stituita di fondamento, nasce  
nel clima delle polemiche ali-  
mentate dalle sinistre che spe-  
culano senza vergogna sulle  
salme raccolte a riva, a Cutro,

soprattutto sui bambini mor-  
ti, fidando dei sentimenti de-  
gli italiani, certamente buoni  
e capaci di piangere quelle vite  
spezzate, ma non incapaci di  
far di conto e di constatare che  
se nei giorni precedenti ed in  
quelli successivi la Guardia co-  
stiera ha salvato centinaia di  
migranti in procinto di anne-  
gare, non è possibile immagi-  
nare, neppure per ipotesi, che  
ci sia stata «disattenzione»  
per il naufragio sulle rive di  
Calabria.

Non ha certamente bisogno  
di difensori d'ufficio la Guar-  
dia Costiera. Dicono del suo  
impegno la contabilità dei sal-  
vataggi in mare, spesso in con-  
dizioni meteorologiche estre-

me, come abbiamo visto in  
mille filmati delle televisioni,  
quando il trasbordo dei nau-  
fraghi da imbarcazioni dove  
sono ammassate molte decine  
di persone è opera ai limiti del-  
l'umano che per gli uomini e le  
donne delle capitanerie di  
porto costituisce un dovere,  
come per ogni marinaio, ben  
prima che lo impongano le  
convenzioni internazionali.

E questo dice inequivoca-  
bilmente che il naufragio del  
barcone di migranti sulla  
spiaggia di Cutro è stato con-  
seguenza di una manovra sba-  
gliata a pochi metri dalla batti-  
glia a causa di un ostacolo che il  
pilota inesperto e privo di  
mezzi di diagnosi dei fondali  
non era stato in condizione di  
prevedere.

Naturalmente, a parte l'op-  
posizione alla ricerca di visibi-  
lità, c'è anche chi, tra le istitu-  
zioni, pensa di fare i conti con  
questa articolazione delle ca-  
pitlanerie di porto che si è con-  
quistata un'immagine di gran-  
de efficienza e, forse, ha oscu-  
rato di fatto il ruolo di altri.

di RIPRODUZIONE RISERVATA